



NABORIANUM



ANNO 92 - NUMERO 1 - FEBBRAIO 2023
Il Bollettino della parrocchia SS.MM. Nabore e Felice, Milano

Il nostro saluto a P. Ferdinando



In questo numero

Editoriale	pag. 1-2
Appuntamenti in Quaresima	pag. 3
Saluto a P. Ferdinando	pag. 4-11
...e a P. Luigi Caserini	pag. 12-13
Educatori in cammino	pag. 14-15
Giornata della Famiglia	pag. 16-17
Gruppo Scout Milano 2	pag. 18-19
Storia della Parrocchia	pag. 20-21

ALLARGARE LO SGUARDO

In questo tempo siamo costretti dagli eventi ad “allargare lo sguardo”, a riconoscere con più evidenza che appartenere ad una Chiesa Locale come la nostra Parrocchia, o addirittura ad una delle molteplici esperienze di fede di cui facciamo parte (gruppi parrocchiali, movimenti, associazioni, ...), è parte di una comunione più grande, “cattolica” (cioè universale).

Abbiamo sempre affermato, e condiviso, che la Chiesa ci si fa vicino in una esperienza particolare, “nostra”, ma anche che non può essere ridotta a questo. È però facile correre il rischio di ridurre il nostro rapporto con il Signore, il nostro “sguardo” sulla Chiesa unicamente a quella “piccola” esperienza.

Ora che la carenza di sacerdoti, di religiosi e religiose sta costringendo la nostra Diocesi a cambiare la struttura e l’organizzazione delle “chiese loca-

EDITORIALE

Segue

li” siamo urgentemente chiamati ad allargare lo sguardo.

Purtroppo questa urgenza organizzativa ci ha già costretti a “saltare un passaggio” e cominciare ad “allargare i confini” prima che lo sguardo: il nostro Decanato è stato unito ad altri e siamo così passati da 6 a 14 parrocchie, e in un prossimo futuro faremo parte di una “Comunità Pastorale” insieme ad un’altra Parrocchia del nostro territorio.

Allargare lo sguardo non è una questione di confini più ampi, perché sarebbe solamente un allargare/aumentare i numeri, gli impegni, le riunioni, ... sarebbe come essere presente a tante cose senza partecipare a nessuna, conoscere tantissime persone senza poter veramente diventare amico di nessuno. Occorre allora avere un cuore grande, già adesso in un “piccolo confine”.

La nostra Parrocchia è una delle più ricche di diverse esperienze ecclesiali, è una realtà complessa che già ci invita ad avere un cuore sempre più grande. Conosciamo la “fatica della convivenza” tra queste esperienze, eppure abbiamo un grande desiderio di continuare ad accoglierci gli uni gli altri per aiutarci a crescere nella fede.

È chiaro però che “convivenza” non è ancora “comunione”, e credo che in questa situazione ci sia data l’occasione per andare più a fondo in questo cammino *da convivenza a comunione*. È un invito, una “vocazione” alla quale il Signore ci chiama, con una certa urgenza, attraverso le circostanze in cui ci sta facendo vivere; diviene allora importante, e bello, che ci aiutiamo e sosteniamo a vivere questa “chiamata”, per il bene nostro e di tutta la Chiesa.

Nella lettera che San Paolo scrive alla comunità cristiana degli Efesini, dove c’erano cristiani provenienti sia dal paganesimo che dall’ebraismo, e dove alcuni si sentivano meno (o più) vicini a Cristo, così scrive: *«Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti*

possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito». (Ef 2, 17-22)

Non più ospiti (ospitanti o ospitati) ma famigliari! Nella nostra parrocchia siamo stati educati, e ne siamo lieti, ad aiutare, accogliere, ospitare, (non solo persone ma anche gruppi, associazioni, movimenti, comunità cristiane); ora, come gli Efesini da San Paolo, siamo esortati a passare da una ospitalità ad una familiarità, a considerare le altre esperienze parte di noi, a lasciarci *edificare insieme per diventare abitazione di Dio*.

Ognuno di noi è invitato ad aprire il cuore, a crescere nella amicizia o almeno nella stima e nella conoscenza di altre persone che vivono esperienze e cammini di fede diversi dal proprio, a riconoscerle come una grazia per vivere più “cattolicamente” il proprio particolare percorso, a crescere in una familiarità per essere sostenuto e per sostenere.

È solo una stima, una affezione, un bisogno reciproco, che può allargare il nostro cuore e il nostro sguardo, altrimenti un “confine più grande” ci rinchiuderà ancora di più nel nostro piccolo gruppo, impauriti di una realtà troppo grande, troppo complessa anche se bella, troppo “cattolica”.

Cominciamo a sostenerci qui, nella nostra realtà parrocchiale, pregando (personalmente e come gruppi) gli uni per gli altri e guardandoci con stima perché siamo stati chiamati per *venire edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito*. Questa consapevolezza ci rende missionari e capaci di uno sguardo grande, aperto, (cattolico), annunciatori di un Destino Buono che ci unisce. ■

Padre Giuseppe



Naborianum, periodico bimestrale della Parrocchia SS.MM. Nabore e Felice
ANNO 92 - NUMERO 1 - FEBBRAIO 2023

DIRETTORE RESPONSABILE: Padre Giuseppe Panzeri

REDAZIONE: Barbara Cipriano, Sergio Minola, Paolo Rebuzzini, Andrea Romeo, Padre Claudio Rossi, Matteo Sacchi

CONTATTI: naborefelice.naborianum@gmail.com

LA VERSIONE DIGITALE DEL BOLLETTINO E' DISPONIBILE SUL SITO DELLA PARROCCHIA www.parrocchiasantinaboreefelice.it

Il nostro bollettino non ha prezzo di copertina, ma ringraziamo chiunque vorrà sostenerlo con un'offerta

**SABATO 25 MARZO
RACCOLTA GIOCHI E LIBRI
PER BAMBINI
(USATI MA IN BUONO STATO)**

10.00-12.00 - 15.00-18.00

Saranno destinati
alle attività di caritativa
parrocchiale.

Grazie !

**Dal Municipio 7 un dono
per i ragazzi e le attività
dell'Oratorio. Grazie !**



**SUL SITO TUTTI I COLORI
DEL NABORIANUM,
Vai sul sito parrocchiale per
sfogliare questo numero e tutti
i numeri arretrati.**

Tutte le pagine sono a colori!

www.parrocchiasantinaboreefelice.it

LITURGIE E CELEBRAZIONI QUARESIMA 2023

Tutti i venerdì, ore 21.00

Sa 4 marzo, ore 18.00

Lu 13, ma 14, me 15 marzo

Ve 24 marzo, ore 21.00

Me 29 marzo, ore 18.30

Lu 3 aprile, ore 21.00

Do 5 marzo, ore 10.00

Do 12 marzo, ore 10.00

Do 19 marzo, ore 10.00

Do 26 marzo, ore 10.00

celebrazione Via Crucis

preghiera Gruppi Famiglie + cena

Esercizi Spirituali, ore 21, giovani e adulti

Via Crucis tra le vie del quartiere

Liturgia Penitenziale per GEC e ADO

Liturgia penitenziale per giovani e adulti

Ritiro bambini e genitori 5° elementare

Ritiro bambini e genitori 4° elementare

Ritiro bambini e genitori 3° elementare

Ritiro bambini e genitori 2° elementare

IN RICORDO DI P.FERDINANDO

La sera del 5 gennaio 2023 ci ha lasciato P. Ferdinando Colombo.

E' stato il Parroco che ha iniziato la presenza dei Frati Cappuccini nella nostra Parrocchia.

Uomo di grande carisma, pieno di iniziativa, ha lasciato un ricordo indelebile in tanti parrocchiani.

Lo ricordiamo con affetto e riconoscenza in questo numero del Naborianum

Biografia minima del Sac. Dott. Prof. **Agostino (rel Ferdinando) Colombo**

Agostino Colombo, nato a Trezzano sul Naviglio l'08 maggio 1938, residente a Milano, ple Velasquez 1.

Religioso dell'Ordine dei Cappuccini col nome "Ferdinando". Su molti documenti, perciò, chiamato **Padre Ferdinando Colombo**.

Parroco emerito della Parrocchia SS.MM. Nabore e Felice, via Gulli 62, Milano, 1974-1985. Decano del decanato di San Siro.

Licenziato in Sacra Teologia presso l'Istituto Giovanni Paolo II *De matrimonio et familia*, Università Lateranense, Roma. 1987

Dottore in Sacra teologia 20.02.1996 *summa cum laude* presso l'Università Urbaniana *De propaganda fide*, Roma, sul tema: *Familia cristiana velut ecclesia domestica* secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II

Docente emerito di Teologia Pastorale presso lo Studio Teologico Cappuccini, ple. Velasquez 1, 20148 Milano

Responsabile della Segreteria per gli esteri e immigrati della Diocesi di Milano nominato dal Cardinale Carlo Maria Martini. Dal 1986 al 2000.

Medaglia d'oro di riconoscimento dalla città di Milano tramite il Comune, con il prestigioso **Ambrogino d'oro** per due volte – unico caso. La prima volta (1990), come Responsabile Segreteria degli esteri, la seconda per meriti personali di servizio alla città e alla diocesi di Milano (1998). Medaglia d'oro della Provincia di Milano (2000)

Fondatore di diverse associazioni *onlus* tendenti alla difesa della vita umana e all'accoglienza degli immigrati: Ass Centro di accoglienza ambrosiano, Ass. Sarepta; Ass. Il Mandorlo (Via Tonezza 3/5, Milano). Ha depublicizzato l'IPAB p. Beccaro (Milano). 1998.

Iniziatore e sostenitore di Centri di aiuto alla vita per l'accoglienza dei bambini a rischio.

Biografia minima

Saluto di P. Ferdinando ai parrocchiani al termine del suo mandato di Parroco nel 1985



NABORIANUM

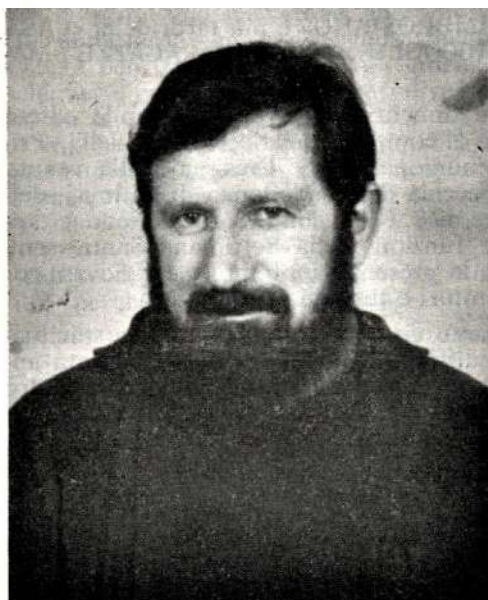
Nuovo avvisatore mensile della Parrocchia

SS. MM. NABORE e FELICE

PADRI CAPPUCCINI

MILANO - Via Tommaso Gulli, 62 - Tel. 4080531

OTTOBRE 1985



E' stato bellissimo. Fare il Parroco a S. Nabore è stato veramente bellissimo.

Splendidi e numerosi bambini che a frotte e a grappoli arrivavano dai quattro centri catechistici (ricordate bambini i bei momenti di silenzio profondo, di canti esplosivi, e la catechesi che vi portava gradualmente alla conoscenza di Gesù?).

Attenti genitori provenienti dall'anonimato della città, che dopo essere entrati nella chiesa acquistavano cittadinanza nella comunità ecclesiale (ricordate, genitori, che siete i primi catechisti ed educatori dei vostri figli con i quali dovete crescere, dalla cui innocenza dovete lasciarvi guidare nella ricerca e nella scoperta di Gesù?). Continuate a frequentare la chiesa, non sentendovi forestieri, amandola come casa vostra.

Coppie di sposi alla ricerca della spiritualità coniugale (ricordate le caratteristiche dell'amore di

un non dimenticato paragrafo dell'Humanae Vitae, amore umano, totale, fedele, fecondo? Ricordate l'uso sacro che si deve fare delle pareti domestiche e il servizio alla vita?).

Cristiani fedeli all'appuntamento domenicale per fare memoria della resurrezione del Signore, per ricercare il nutrimento, fatto dal duplice pane dell'Eucarestia e della parola.

Cristiani ricettivi che dalla fractio panis ricevevano conforto, sicurezza e speranza per la settimana.

Ammalati dalla sofferenza preziosa come una redenzione.

Persone assetate di cultura religiosa che nei lunghi anni si sono dissetate alle sorgenti dei corsi biblici, teologici, e dei ritiri.

Camminate ancora. Il vostro cammino religioso non è finito. Camminate guardando davanti a voi come se vedeste l'Invisibile (Eb. 11, 26).

Camminate sotto la guida del nuovo Pastore, Padre Cornelio, che in mezzo a voi tiene il posto del Vescovo e vi rende presente in vari modi Gesù Cristo. Amatelo, rispettato, seguitelo.

Il Signore Dio onnipotente che scruta i cuori e dirige la storia ci sta guardando e alimenta in noi la certezza che fu già di un noto personaggio del capolavoro manzoniano: Lui non turba la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande.

Padre Ferdinando

Gentilissimo **Padre Ferdinando**, la mia famiglia ha conosciuto, giorno dopo giorno, tutto il suo impegno come Parroco della Parrocchia dei Santi Nabore e Felice, ed ho personalmente avuto diverse occasioni per comprendere, e condividere, i suoi stati d'animo ed i suoi progetti.

L'ho visto:

"Divertito" quando il Direttore di Avvenire comunicava di: *"non essersi mai divertito tanto a leggere il proprio giornale come quando ogni mattina, leggeva la cronaca della Festa di Avvenire"*;

"Gioioso" (e quasi sbarazzino) quando scendeva in oratorio a giocare con i ragazzi, osservandoli paternamente uno per uno;

"Entusiasta" quando si aprirono spazi di presenza, per i genitori, negli organi collegiali delle scuole di ogni ordine e grado e, con precisione e competenza, volle preparare molti parrochiani a questo nuovo impegno;

"Imbarazzato" quando si sentiva osservato, e giudicato benevolmente;

"Paziente" con le catechiste, che incontrava una volta ogni settimana per tracciare un percorso che fosse comune a tutte le classi;

"Ironico" quando doveva parlare di sé stesso, o dei propri infiniti progetti;

"Ridere di cuore" quando un bambino di undici mesi portò all'altare una macchinina come offerta, ma poi non volle lasciarla a Padre Ferdinando, scoppiando in un pianto diretto, in occasione della prima *"Messa di condominio"*;

"Consapevole" della propria cultura, ma semplice e senza prosopopea quando leggeva, direttamente o dal greco o dal latino, i versetti della Bibbia per poi spiegarli con parole immediate ed alla portata di tutti;

"Lungimirante" quando fondò il **Movimento per la Vita**, quando rese autonomo il **Centro di Aiuto alla Vita Ambrosiano** e, successivamente, il **Centro di Aiuto presso la Clinica Mangiagalli**;

"Immediato" quando rispose sì ad Antonella che le

chiese il suo ufficio in via Tonezza per dare spazio alla Federvita Lombardia, ufficio che poi risultò prezioso anche per il **Forum Regionale delle Associazioni Familiari** e per il **Comitato per la Dignità della persona**;

"Grato" alle Suore Calasanziane alle quali chiese lo spazio per organizzare la raccolta e la diffusione del materiale, in buona parte cartaceo, per la difesa di ogni vita sin dal proprio concepimento;

"Profondo" negli incontri pomeridiani del martedì con le mamme alle quali leggeva, spiegava, ed invitava a meditare, una pagina del Vangelo;

"Deciso" nel chiedere al Comune di Milano l'utilizzo dell'attuale campo di calcio, per completare il quale organizzò *"Una marcia per poter giocare"*;

"Prudente" quando mobilitò le Forze dell'Ordine di Milano per scortare, ogni sera verso le ore 24,00, le signore ed i signori impegnati nel controllo delle firme raccolte in tutto il nord Italia per chiedere un referendum abrogativo della legge 194/78;

"Esplosivo" grazie alle idee velocemente realizzate per la settimana di Avvenire;

"Preoccupato" per l'impegno economico conse-



guente alle molte miglorie programmate onde rendere più funzionale la Parrocchia, trovando in parte la soluzione nella Festa di Avvenire;

"Pensieroso" quando organizzò il Corso per oratori, e poi ne fece stampare tutti gli interventi, perché chiunque volesse approfondire il tema della vita di ciascuno, che è dono inviolabile, potesse avere una serie di lezioni di facile ascolto e consultazione;

"Molto contento" per il gruppo di liceali che ogni giorno verso le ore 14,00 venivano a prendere i comunicati stampa che segnalavano le varie iniziative, a Milano e dintorni, per la promozione della dignità di ogni bimbo concepito; due di questi ex giovani,

ora affermati professionisti, li ho incontrati casualmente nel corso del 2022, in ambiti diversi, e mi hanno ricordato con un pizzico di orgoglio il proprio... andare in bicicletta verso le redazioni di radio, giornali, settimanali, ecc. perché le buone notizie si diffondessero.

Caro Padre Ferdinando, ora che ci guardi con benevolenza dal Cielo mi viene spontaneo darti del *"tu"*, cosa che prima non ho mai osato fare per rispetto.

Ora ti prego di indicare la via giusta da scegliere, in ogni occasione della vita, a tutta la mia numerosa famiglia.

Erica Laura Vitale

Ero venuta ad abitare da poco in Via Crimea, e quindi la mia nuova Parrocchia era quella dei SS. Nabore e Felice.

Giovane sposa, ed allora già madre di cinque figli, e di lì a poco di sei, conobbi subito **Padre Ferdinando** e tutti gli altri frati (**Padre Gaudioso, Padre Lorenzo, Padre Gianluigi...**): erano tutti simpatici ed aperti, e la Parrocchia sembrava davvero una comunità viva, attiva ed unita.

Padre Ferdinando, il Parroco, era un vero "vulcano", pieno di iniziative varie e coinvolgenti, tanto da non lasciare tempo ad attese o a ripensamenti...

Attrava tutti, bambini, giovani e meno giovani, famiglie intere, grazie al suo fare allegro ed accattivante, e tutti venivano conosciuti, uno ad uno, e coinvolti in una qualche mansione all'interno della grande famiglia parrocchiale: incontri di catechesi, gruppi familiari, incontri nei condomini, centri caritativi, corsi fidanzati, cammini di iniziazione cristiana, gite parrocchiali ed altro.

Il mio incontro con lui mi resterà sempre nel cuore: tutto iniziò quando, un giorno, mi chiamò per chiedermi di fare la catechista, io, proprio io, che non sapevo neppure come fare... balbettai qualche frase e, di fronte alle mie perplessità ed incapacità, mi tranquillizzò dicendomi che mi avrebbe insegnato e guidato lui; mi sentii veramente "chiamata" per questo compito, e chiamata per

nome, per una cosa importante.

Così mi trovai, insieme a tante altre persone, a fare questa bellissima esperienza di vita, ma soprattutto di fede e di comunità: nuove amicizie e poi tanti, tanti bambini, dei quali ho ancora vivo il ricordo, che mi amavano e che io amavo.

Certo, ci sono stati anche momenti non facili in cui mi sentivo stanca e... incapace: mi viene alla mente un'occasione in cui, delusa ed arrabbiata per un classe di ragazzi piuttosto irrequieti e "difficili", mi lamentai con Padre Ferdinando ed egli, con molta calma, guardandomi negli occhi, mi disse che volentieri mi avrebbe dato bambini migliori, ma che essi erano "quelli che erano", e così avrei dovuto amarli.

Capii subito quella lezione... e da allora non mi lamentai più.

Tutti ci ricorderemo le grandi feste di fine anno, dove ognuno portava il suo contributo di tempo e di capacità, e poi le gite finali di Giugno con venti pullman strapieni di giovani, adulti e famiglie... cose mai viste prima!

Tutti ad "urlare" i nostri canti, spronati dalla sua voce tonante, con cui sapeva trasmettere entusiasmo, comunione e fede. Grazie, Padre Ferdinando.

Adriana Corrado

Oggi, Domenica 29 Gennaio, Festa della Famiglia, vogliamo dedicare un pensiero riconoscente a **Padre Ferdinando Colombo**.

E' sempre stato sia un grande ideatore quanto un grande organizzatore che ha coinvolto molti parrocchiani.

Con la sua aria sorniona, accarezzandosi la barba, "chiedeva" di collaborare alle varie attività: dal catechismo all'impegno a favore della vita nascente, dall'attenzione verso gli anziani ed i malati della parrocchia, fino ai piccoli lavori di manutenzione o di sartoria per i frati stessi, e per i paramenti della chiesa.

Insieme a **Padre Gaudioso Riva**, altra figura molto cara ai giovani dell'oratorio di allora, ha celebrato il nostro matrimonio e qualche settimana dopo ci ha incontrato "rifilandoci" un foglio, con

parecchi nomi di coppie appena sposate o in procinto di farlo, chiedendoci di contattarle e di coinvolgerle nella proposta di un gruppo famiglie. Esisteva già un gruppo di famiglie da lui promosso, composto da coppie più mature di noi; il desiderio di Padre Ferdinando era quello di far crescere anche un gruppo di giovani coppie, perché camminassero insieme nella fede e si aprissero alle necessità della parrocchia e di altre realtà.

Da allora molte coppie si sono incontrate, ed hanno condiviso le diverse fasi della vita, portando ciascuna la propria ricchezza.

Padre Ferdinando ha seminato molto ed ancora adesso, all'interno della comunità parrocchiale, si raccolgono i frutti del suo operato.

Claudia e Franco Maggiolini

Ricordi di P.Ferdinando



Caro **Padre Ferdinando**, ricordo molto bene gli anni durante i quali sei stato il nostro Parroco, anni in cui ci hai regalato un nuovo vigore, aiutandoci ad essere più comunità, e facendo rifiorire le attività pastorali necessarie al vivere cristiano, così che in tanti siamo stati coinvolti nel seguire gli incontri della catechesi, animare le celebrazioni liturgiche, iniziare i percorsi dei gruppi famiglie, seguire una preparazione per diventare catechisti dei nostri ragazzi. Sono stati momenti molto importanti, che hanno

aiutato tutti a vivere insieme in parrocchia, e particolarmente per chi, come me, desiderava sentirsi più coinvolta nell'ambito della vita parrocchiale. Ti sono molto grata per l'opportunità di crescere che mi hai offerto, chiedendomi anche di diventare insegnante di religione: per me la parrocchia è diventata come una seconda casa, in cui ho riscoperto una spiritualità più profonda, una casa grande, in cui vivere insieme a tanti fratelli, con i quali offrire un servizio condiviso nell'essere Chiesa. Grazie per essere stato con noi .

Maria Vittoria Bertoletti

Ricordiamo con molto piacere, eravamo sposati da poco (anno 1976), quando **Padre Ferdinando** ci ha invitato a partecipare al gruppo delle coppie guida che tenevano i corsi fidanzati, prima per la nostra parrocchia e successivamente anche per il decanato.

All'inizio abbiamo opposto qualche resistenza nell'aderire, perchè sposati solo da pochi mesi, ma la sua insistenza coinvolgente ha fatto in modo che da allora, e per ben quindici anni, potessimo fare questa esperienza.

Il doverci preparare con le altre coppie guida, il confrontarsi, il partecipare sempre personalmente e direttamente agli incontri (erano sei per ogni corso), ci ha aiutato molto a crescere nel nostro cammino come coppia e come famiglia.

Ricordiamo in particolare gli incontri che Padre Ferdinando organizzava sugli aspetti etici e morali della famiglia, ai quali si aggiungevano gli aspetti medici, educativi, sociali, comunitari, sempre sottoposti ad un confronto durante il quale si maturava insieme, e poi personalmente nelle varie coppie.

In quegli anni avevamo avuto i nostri piccoli bambini ed allora, la sera degli incontri, venivano come



baby sitter i figli più grandi delle coppie guida, così da permettere di uscire ad entrambi noi genitori: una grande prova di solidarietà.

Padre Ferdinando aveva davvero una grande personalità coinvolgente ed aggregante.

Ricordiamo un'uscita insieme ad alcune famiglie a Ceriale, durante la quale la sua allegra presenza aiutò tutti noi partecipanti a vivere come una vera comunità, così da far nascere poi la disponibilità, da parte di alcuni, a collaborare al **Movimento per la Vita**, (erano gli anni del referendum sulla legge 194), poi alla nascita del **Centro di Aiuto alla Vita** di Via Tonezza e, successivamente, presso la Clinica Mangiagalli.

Tutte queste realtà sono nate davvero dal nulla

Segue

Ricordi di P.Ferdinando

ma, grazie al suo sostegno ed alla forte motivazione in difesa della vita, con cui riusciva a contagiare positivamente le persone, ciascuno venne coinvolto in esse operativamente.

Una grande testimonianza di aiuto verso le mamme in difficoltà, incerte nel decidere se tenere o meno il bimbo, e che aspettavano una concreta accoglienza che si manifestò nelle comunità-alloggio, che hanno permesso a numerose tra esse di poter tenere i loro bimbi e di rendersi poi autonome nella vita.

Pinuccia Bianchi



Padre Ferdinando e Padre Gaudio uno ti massacrava le mani quando ti confessavi l'altro le gambe a calcio 🤔😄 ma vi ricordo così... Con molto affetto... Grazie per quanto avete fatto per noi.

Mi piace Rispondi 1 g 6

Un ricordo indelebile , quelle dita triturate da una morsa d'acciaio , quella voce ferma e le lezioni di religione alle medie, quando con quel cordone sferravi qualche colpo sui più indisciplinati, però ti amavamo tutti , un trascinato di folle verso Cristo. Grazie Padre Ferdinando , che la tua vita sia esempio per tutti 🙏

Mi piace Rispondi 15 h

20 anni non si possono cancellare dal 1974, il suo arrivo al posto dei preti... La prima comunione nel 1975 e tutto il resto che sarebbe troppo da raccontare... La mia famiglia ha dato la vita alla parrocchia tra baretto, corale e anni di organista.... Padre Ferdinando ha accompagnato la mia adolescenza.. Un abbraccio forte a tutti quelli che l'hanno amato come me

4 sett. 4



Oratorio Santi Nabore e Felice

15 gennaio alle ore 15:53 · 🌐

E così, caro Padre Ferdinando, sei partito, sei andato là dove tutti prima o poi ci rivedremo: per quel che ti conosco, ti starai già attrezzando per prepararci un posto. Ho scoperto che sei rimasto nel cuore di tante persone (...parrocchia, quartiere...) e che sei vivo nei ricordi di parecchi. C'è chi si ricorda le tue dolorosissime confessioni (...si sentiva il rumore delle dita scrocchiate anche fuori dal confessionale), oppure la chiesa piena di bambini che cantavano a squarciagola (su tua esplicita richiesta), o anche pellegrinaggi e gite con un numero di autobus che rasentava la pazzia. Muovevi folle... attiravi a Cristo. Nonostante gli anni passati, sei ancora oggi circondato di affetto. Riflettevo su queste cose mentre non potevo fare a meno di notare che, dal giorno in cui è stata data la notizia ufficiale della tua dipartita, è accaduto un piccolo miracolo: dopo settimane di tempo grigio e nuvoloso, per tre giorni consecutivi, all'alba, il cielo si è incendiato di mille colori, mentre i riflessi dei raggi del sole giocavano con le nuvole. Mi pare di sentirti: " Datemi un attimo di tempo che coloro un po' il cielo sopra Milano, che portiamo un po' di allegria!". Sì, devi essere stato proprio tu a ridare luce e stupore alla nostra vita, esattamente come, da parroco, percepivi profondamente di essere responsabile della felicità dei fedeli che il buon Dio ti aveva affidato. Non posso fare a meno anche di immaginare che avrai riabbracciato Padre Gaudioso e tutti coloro che sono "andati avanti"; e, insieme, ci guardate, ci parlate e continuate ad amarci. Arrivederci Padre Ferdinando: so, che da oggi in poi, quando vedrò un'alba particolarmente bella, il mio cuore tornerà a sentire la tua voce e alzando lo sguardo rivedrò il tuo sorriso. Arrivederci...e grazie!



Un saluto a

A CURA DI ANTONIO TOLIO

P. LUIGI CASERINI E NOI

13/10/1934 Crotta D'Adda (CR) - 15/11/2022 Bergamo (BG)
Parroco a S.Nabore e Felice da Ottobre 1991 ad Agosto 2000.

Carissimi parrocchiani, ricordi di una amicizia che appariva ormai antica, sospesa, sono apparsi all'improvviso alla notizia della morte di P. Luigi Caserini e mi sono reso conto di quanto il suo sorriso, la sua grazia, le sue parole abbiano inciso nella mia vita. Vorrei alimentare in voi la gioia del suo ricordo con le sue stesse parole che, insieme alla serenità del vivere e del dialogare, faranno riaffiorare più di un sospiro di affetto e di nostalgia.

Nel suo nono anno in Parrocchia scrisse parole col cuore, un vera lettera d'amore ai parrocchiani di SS.MM. Nabore e Felice prima di un'analisi senza sconti degli obiettivi non raggiunti:

Qui accanto a voi ho trovato il senso del mio sacerdozio, della mia missione: qui molte persone mi sono state vicine con la preghiera, la comprensione, l'amicizia, la collaborazione. ...posso dire sinceramente di voler bene a tutti e secondo le mie possibilità di far del bene a ciascuno. La mia confusione riguarda soprattutto alcuni cammini pastorali che maggiormente mi stanno a cuore e che oggi mi accorgo di non aver raggiunto...Innanzitutto una comunità parrocchiale in cui Cristo sia veramente al centro delle attenzioni, delle scelte della Comunità. Oggi soprattutto mi accorgo che questo mistero di Cristo è ancora molto nascosto... Questa centralità di Cristo dovrebbe apparire non solo attraverso il culto, ma chiaramente attraverso un modo evangelico di vita parrocchiale.



...la Parrocchia specialmente oggi deve apparire ai suoi fedeli ricca solo del suo Signore e povera di mezzi umani. In questa luce ho nutrito desideri di accostare tutti; chi è lontano dalla fede e chi ha esigenze di fede matura; chi è ultimo, debole, emarginato, ammalato, povero... Su queste realtà sono stato sempre convinto, ma non so se ho sempre risposto alle esigenze del Signore e dei fedeli" (Naborianum 06/2000)

Segue

P. Luigi Caserini

Aveva una grande facilità nell'aprirsi con i parrochiani, condividendo i propri limiti:

Durante questi anni non potendo visitare tutti gli ammalati come sarebbe stato mio dovere, invio a tutti dai vari santuari una cartolina di saluto, dopo aver pregato per ciascuno...

Sono cosciente di essere un nulla, di non aver adeguatamente valorizzato alcune cose belle fatte dai miei predecessori, di non aver dato a ciascuno quanto si meritava, di non aver conosciuto sufficientemente i carismi dei miei parrochiani e di averli in qualche caso disincentivati. Naborianum (8/2000)

La sua analisi sulle attività parrocchiali di quasi trent'anni fa è ancora attuale, così come la direzione indicata dalle sue immagini poetiche:

Ci chiediamo allora se sotto la elencazione di mille cose fatte, non si corra il rischio che all'occhio del cristiano comune sfugga quell'unica cosa che si cerca, l'acqua di cui ha profonda sete. Il problema vero è quello di vivere la fraternità parrocchiale, come casa dove c'è risposta al bisogno dello Spirito, luogo dove interpretare le attese o le indifferenze; luogo di una ricerca di senso, luogo di ricerca del volto di Gesù. E ci chiediamo come la Parrocchia può essere un segno, cioè un dito puntato verso Dio. Più si dà enfasi al lato organizzativo più l'attenzione va concentrandosi sull'istituzione. Una certa "povertà" degli strumenti fanno sì guardare il dito che indica la luna, ma ci impediscono di fermarci a guardare ossessivamente il dito: ci sfuggirebbe l'incanto della luna.

Alla Parrocchia si addice la povertà di un dito che ha un solo scopo: quello di indicare un Altro. quello di far segno al fuoco dello

Spirito. (Naborianum 10 1999)

Sul senso della Parrocchia: una interessante spinta verso l'alto.

Innanzitutto il vero rinnovamento della pastorale parrocchiale è posto nella santità delle persone: il tempo dedicato alla guida spirituale, all'ascolto delle persone, alla formazione dei fedeli, deve essere ritenuto come il tempo più fruttuoso di una pastorale che deve avere come centro Gesù Cristo e la sua Parola.

La Parrocchia esiste perché ogni uomo abbia la possibilità di incontrarsi con il suo Signore. È quindi necessario che la comunità parrocchiale debba assumere lo spirito missionario; spirito di accoglienza e di grande e spontanea disponibilità con tutti. Diceva Thibon: «Per unire gli uomini non serve gettare ponti: bisogna innalzare scale. Chi non è mai salito fino a Dio non ha mai incontrato veramente il proprio fratello». (Naborianum 9/1997)

Sono sicuro che queste parole siano riuscite ad evocare il ricordo di qualche momento vissuto da voi con Padre Luigi, nostro parroco. Ricordiamolo tutti nel nostro cuore e nella preghiera.



EDUCATORI IN CAMMINO...

“essere accompagnati mentre si accompagna”

Il percorso di formazione degli educatori GEC e ADO

Nel febbraio del 2021 nasce l’idea di strutturare dei momenti di riflessione, condivisione e formazione dedicati al gruppo degli educatori e delle educatrici che accompagnano i ragazzi e le ragazze dei gruppi GEC (Gruppi Esperienza Cristiana, 11-14 anni) e ADO (Adolescenti, 14-17 anni).

Gli incontri, a cadenza mensile, sono organizzati e condotti da P. Giuseppe, da quattro adulti di riferimento (Alberto, Andrea, Cecilia e Francesco) che hanno lavorato e/o vissuto il vasto mondo dell’educazione per diversi anni e, infine, dagli educatori volontari stessi, che a turno partecipano alla progettazione dei momenti.

Al centro del percorso vi è l’intenzione di mettersi in cammino tutti insieme, per **passare da una “collezione di individui educanti” ad una “comunità di educatori”**. Il percorso nasce dalla necessità degli educatori di avere uno spazio di cura nei confronti del ruolo che svolgono e della complessità che lo attraversa. Un luogo che sia espressione della comunità educante stessa.

Il gruppo educatori è composto da persone di età tra i 18 e i 25 anni. Persone in cammino che, nella relazione educativa, provano ad accompagnare i ragazzi e le ragazze che partecipano ai gruppi nel loro personale percorso, di vita e di fede.

Un ruolo complesso, che pone davanti a **tanti interrogativi: verso cosa o verso chi educo? chi sto accompagnando? come lo/la accompagno?** E ancora: chi è l’educatore? in particolare l’educatore volontario? cosa vuol dire educare? come educare? cosa vuol dire farlo in oratorio? cosa vuol dire farlo in questo periodo storico?

Lontano dal fornire ricette o risposte preconfezio-

nate, in questo percorso ci si propone di mettersi in ricerca, in cammino, rispetto a questi grandi interrogativi, accompagnati da P. Giuseppe, Alberto, Andrea, Cecilia e Francesco e da tutte le persone che hanno accolto questa chiamata, guidati dalla Parola. Non si tratta dunque di sostituire un’ipotetica formazione della FOM, anzi, ma si tratta di un modo della comunità di prendersi cura della comunità,

in maniera continuativa e possibilmente sempre più diffusa. È proprio in questa forma di cura però, che inevitabilmente si vanno a generare occasioni e contesti educativi e formativi. Nelle riflessioni e nello scambio tra educatori si generano apprendimenti rispetto alle proprie posture, il proprio mandato, le

proprie finalità, le prassi e l’accadere educativo. È nel carattere di spazio riflessivo sull’esperienza che tali occasioni diventano “spazi di rallentamento” e di consapevolezza sul proprio agito. In questi tempi altri, questi momenti mensili, proviamo ad entrare nelle pieghe dell’accompagnamento dei preadolescenti e degli adolescenti. Un accompagnamento che non può che avvenire a partire dalla costruzione di una relazione e un rapporto “non complicato [ma complesso], bello, asimmetrico e reciproco”.

«Delineare l’oratorio come comunità, significa prevedere in esso una comunità educante, composta da riferimenti che sostengano il compito educativo oratoriano e la necessaria attivazione di momenti comunitari progettati come momenti integranti del percorso formativo dell’oratorio»

CEI—Il laboratoriod dei talenti

«Dio non educa “a casaccio”, cioè con interventi educativi saltuari o sconnessi. L’azione educativa è sempre “mirata” anche se non è facile cogliere ogni volta il senso di un singolo intervento» scriveva il Cardinale Carlo Maria Martini in “Dio educa il suo popolo”

Segue nella pagina successiva

Alla base dei percorsi GEC e Ado, dunque anche del cammino degli educatori, vi è **“Dio, primo educatore”**. **«Dio svolge la parte essenziale, quella che riguarda il divenire dell'uomo in quanto tale, la sua crescita e la sua maturazione nello spirito e nella libertà»**. Ecco allora che gli incontri mensili degli educatori, attraverso la presenza di P. Giuseppe, si presentano come occasioni di incontro con la Parola di Dio. In particolare, con quegli aspetti della Parola che riguardano la nostra natura esseri umani desideranti, portatori di una domanda di felicità. **Una domanda di felicità che accomuna educatori/educatrici ed educandi/e**. Una domanda grande, complessa e fondamentale, nella quale l'educatore e l'educatrice si propongono come accompagnatori dell'educando/a (insieme a tutte le altre figure di riferimento) e del suo personale modo di prendersi cura di questa domanda.

Andrea Di Gallo
Educatore III superiore

Due testimonianze

Cecilia,
educatrice II superiore

Il percorso fatto in questi due anni mi ha permesso di confrontarmi con altre persone che come me

hanno deciso di affiancare i ragazzi in un periodo particolare della loro vita. È stato molto stimolante avere continui confronti su varie tematiche con gli altri poiché mi ha permesso di ampliare i miei pensieri su diversi argomenti. Inoltre, sono molto contenta di aver intrapreso questo percorso perché, nonostante tutte le divergenze caratteriali, siamo riusciti a creare un gruppo capace di sostenersi e di supportarsi in ogni momento e questo ha permesso a tutti noi di mostrare aspetti personali che magari non sarebbero venuti fuori nella vita di tutti i giorni. Ciò che ho imparato da questo percorso è che bisogna sempre mettersi in gioco perché quello che ci serve, molto spesso, è perdere l'equilibrio per arrivare dove vogliamo.

Filippo,
educatore III superiore

Per me gli incontri educatori sono soprattutto un terreno di confronto, uno spazio in cui scoprire nuovi approcci e prospettive su situazioni cui mi sono spesso trovato davanti. È in un certo senso confortante sapere che certe fatiche e difficoltà non pesano solo su di noi; non tanto nella logica del “mal comune, mezzo gaudio”, ma perché mi aiuta a riconoscere che queste sono una parte inevitabile del compito che abbiamo accettato, al di là dell'impegno che ci mettiamo.

La necessità di educare

Da un paio di anni è stato formato un gruppetto di adulti che accompagnano, insieme a padre Giuseppe, gli educatori nel loro cammino di formazione e di crescita.

Sicuramente la nascita di questo gruppo - chiamato scherzosamente “edu guru” - è dovuta al bisogno degli educatori di un riferimento che li aiuti a motivarsi, a fare maggiormente comunità tra loro, ad avere spunti per il loro impegno, ...

Ritengo, però, che questa esperienza non sia una ricchezza esclusivamente ad uso degli educatori e dei “guru”, ma sia soprattutto **espressione di un bisogno della comunità: essere vicina ai ragazzi e ai giovani, sostenerli nell'amicizia, mostrando loro la gioia del Vangelo.**

Al tempo stesso i ragazzi e i giovani sono la freschezza e la speranza della comunità.

Mi piace ricordare quanto ha detto Papa Francesco a proposito dell'incontro allo stadio con i giovani catechisti, durante il suo viaggio in Congo: “Pensiamo alla forza di rinnovamento che può portare quella nuova generazione di cristiani, formati e animati dalla gioia del Vangelo”.

E proprio ai giovani il Papa indica cinque strade, che sono anche per noi una sfida affascinante: la preghiera, la comunità, l'onestà, il perdono e il servizio.

Francesco Magniagli, “edu guru”

CI VUOLE UN VILLAGGIO PER CRESCERE UN UOMO ?

INCONTRO CON VILLAGGIO SOS DI SARONNO

Il titolo, un po' provocatorio, ci guida nel momento di riflessione/formazione nel pomeriggio. Abbiamo chiesto di raccontare la sua esperienza a Loredana Esposito, da una decina di anni coordi-

aiutare a crescere ci volesse un ambiente familiare, una casa, una attenzione fatta di piccoli gesti quotidiani, che metta al centro il bambino e il suo bisogno di essere ascoltato e accolto.

Di tante idee emerse nel dialogo

ripartire". Me la porto a casa perché, anche se davvero credo funzioni, in certi contesti sembra più difficile da applicare e in certe relazioni sembra quasi impossibile: invece a Saronno, con tutti quei guai, perlomeno ci si prova!!



natrice pedagogica del Villaggio SOS di Saronno (VA).

La struttura del Villaggio nasce dalla volontà di un pediatra alla fine della guerra di rimettere insieme le mamme rimaste sole con i bambini rimasti orfani, perché potessero crescere e sostenersi, insieme. Ora le mamme sono state sostituite da una équipe di professionisti, vista l'evoluzione della legislazione di tutela nelle strutture delle accoglienze per minori, e i bambini vengono affidati al Villaggio SOS su decreto del Tribunale dei Minori. Lo stile di accoglienza però è rimasto fedele all'intuizione che per

con Loredana, amichevole e sincero, me ne porto a casa alcune che mi sono risuonate con più intensità.

Prima di tutto proprio questa centralità della famiglia. In altre esperienze di accoglienze si parla di "comunità", qui invece si valorizza proprio lo stile che a casa nostra sembra quasi scontato, quei riti che creano intimità.

Ciò che ci suggerisce Loredana come spunto per le nostre relazioni è "valorizzare LA cosa buona che sa fare l'altro, anche fosse una sola. Dobbiamo guardare con occhio buono proprio quella cosa lì e da lì

Ci ha fatto molto sorridere anche la sua passione smodata per gli adolescenti, "sono una esplosione di creatività, bellissimi!": non tutti i genitori presenti, credo, abbiano nei confronti dei loro figli adolescenti sempre la stessa positività... Ultimo spunto, "servono diverse competenze per fare bene le cose": c'è posto per tutti, serve il contributo e lo sguardo benevolo di tutti. Se poi qualcuno avesse voglia, a Saronno è sempre atteso come volontario, da singolo o da famiglia.

Claudia Raffaglio



L'Arcivescovo alle famiglie: «Nella vostra testimonianza il senso vero della vita»

«La Chiesa desidera annunciare la vostra bellezza»: così monsignor Delpini nel messaggio in occasione della Festa del 29 gennaio

«Voi, famiglie, avete qualche cosa da dire alla Chiesa e alla società?». Questo interrogativo è il filo conduttore del videomessaggio che l'Arcivescovo di Milano indirizza alle famiglie ambrosiane in occasione della Festa della Famiglia del 29 gennaio.



Un interrogativo che ha una risposta affermativa: «Abbiamo da annunciare la gioia della bellezza di essere famiglie». Questo perché le famiglie conoscono «il segreto» della gioia e lo sperimentano: «Io provo gioia perché mi dedico alla tua gioia», è quanto si

dicono reciprocamente i componenti di una famiglia. Una gioia, continua monsignor Delpini, che consiste nel «seminare gioia nel cuore delle persone amate».

Dalla testimonianza e dall'esempio della famiglia – «luogo in cui la vita nasce» – si ricava anche il senso autentico della vita: «Amare ed essere amati». Sottolinea l'Arcivescovo: «Nessuno può nascere senza un amore che lo genera e vivere senza fare della sua vita un dono».

Ma «le ferite, le sofferenze, le mortificazioni, le frustrazioni?». Possono trovare «una via di guarigione» se incontrano «quella parola del Vangelo che dice "perdona, guarda, riconosci, aspetta..."». Allora la bellezza della famiglia è anche quella di essere «un luogo di perdono, in cui la speranza non può morire e la responsabilità che uno si assume non può essere dimessa per esasperazione». «La Chiesa desidera accogliere il messaggio delle famiglie – assicura monsignor Delpini -,

ma si impegna anche ad annunciare la bellezza di essere famiglia».

E dopo la benedizione invocata su tutte le famiglie e su tutte le Chiese e l'auspicio che la società trovi «una via per guardare al futuro con fiducia», l'Arcivescovo invita i fidanzati e chi si prepara al giorno del matrimonio all'incontro del 10 febbraio in Sant'Ambrogio, «per prepararsi a San Valentino condividendo gioia, speranza e confidenza». ■

Preghiera per la famiglia

Grazie Signore, per il tuo messaggio di beatitudine per noi, oggi. Il nostro cuore si dilata perché il tuo desiderio di felicità per noi è davvero forte !

Aiutaci a cogliere i semi di speranza e di bene che tu spargi nelle nostre case, nei ritmi frenetici in cui spesso siamo immersi e nella quotidianità che a volte rende spenta la nostra relazione.

Tu sei con noi, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, previeni i nostri bisogni e ci tieni per mano.

Ti siamo grati per il tuo sguardo d'amore.

Insegnaci ad avere il tuo stesso sguardo l'uno verso l'altro, a intravedere strade di gioia anche dove non oseremmo nemmeno immaginarle, a donarci reciprocamente parole di speranza, orizzonti di luce, gesti di consolazione,
Amen

IL GRUPPO SCOUT MILANO 2

CON SEDE A S.NABORE

Incontri

LO SCOUTISMO E L'AGESCI

Lo scoutismo è un movimento educativo diffuso in tutto il mondo.

L'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) nasce nel 1974 ed è una delle associazioni educative giovanili italiane che si propone di contribuire alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo scout.

È un'associazione cattolica ed infatti il metodo educativo presuppone come fondamento di ogni attività l'educazione alla Fede Cristiana e il richiamo costante all'annuncio del messaggio di amore e di salvezza di Gesù.



La proposta educativa basta su quattro punti:

- Formazione del carattere
- Salute e forza fisica
- Abilità manuale
- Servizio al prossimo

Ogni branca sviluppa questi quattro punti, utilizzando gli strumenti che il metodo mette a disposizione, adattandoli alle varie età, ai ragazzi e ai loro bisogni

A CHI SI RIVOLGE ?



Lo scoutismo si rivolge a bambini/e e ragazzi/e dagli 8 ai 21 anni, articolandosi in tre fasce di età, le Branche:

- Dagli 8 agli 11/12 anni i bambini e le bambine vivono nel Branco. Il gioco dello scoutismo inizia da piccoli con un'esperienza vissuta nell'atmosfera della Giungla.

Nel gioco i bambini si misurano continuamente con loro stessi, si esprimono e comunicano con gli altri

attraverso la creatività e la fantasia, facendo sempre del "proprio meglio".

- Dai 12 ai 15 anni i ragazzi e le ragazze sono nel Reparto. La vita all'aria aperta, l'avventura, l'abilità manuale e l'essenzialità sono gli elementi fondamentali di questa Branca.
- Dai 16 ai 21 anni ragazzi e ragazze appartengono prima ad un Noviziato (per un anno) e poi ad un Clan. Questa è la fase del percorso associativo in cui si chiede ai giovani l'assunzione di una responsabilità diretta di servizio agli altri.

LA COMUNITÀ CAPI

I capi insieme agli Assistenti ecclesiastici e spirituali, sono impegnati nel servizio educativo gratuito a bambini e ragazzi. Insieme costituiscono una comunità che ha il compito di gestire il gruppo

LO SCOUTISMO COME PERCORSO EDUCATIVO

Iscriversi agli scout non è come scegliere uno sport, non è cosa da provare un anno e poi mollare per seguire un'altra attività.

Scegliere di far vivere ai propri figli questa meravigliosa avventura significa scegliere di iscrivere ad un percorso educativo che inizia a 8 anni e che "finisce" a 21.

Ci saranno momenti molto belli e di gioia, ma ci saranno anche momenti più difficili dove la fatica si farà sentire.

Questo percorso richiede una forte corresponsabilità educativa tra capi e genitori.

IL NOSTRO GRUPPO: IL MILANO 2

Era il lontano 1917 quando dei giovani milanesi decisero di unire le proprie energie per dedicarsi all'educazione delle generazioni future creando il Gruppo Scout Milano 2. L'obiettivo era quello di dare importanza al tempo libero proponendo un'esperienza educativa che congiungesse il senso dell'onore e del dovere con la dimensione dell'avventura, della ricerca spirituale, dell'esplorazione e del gioco. Da allora neanche le guerre ed il partito fascista ostacolarono questo ideale e il nostro gruppo ha di fatto compiuto da poco i primi 100 anni!



Oggi il gruppo conta circa 150 iscritti ed ha sede presso l'Oratorio di S. Nabore e Felice.

GLI IMPEGNI DURANTE L'ANNO

Il nostro gruppo svolge le diverse attività a partire da metà Ottobre, per chiudere l'anno insieme alle famiglie ad inizio Giugno.

Mensilmente vengono svolte: un'attività in giornata e un fine-settimana con pernottamento.

Il calendario degli impegni comprende anche:

- Campo Invernale di 3-4 giorni nelle vacanze di Sant'Ambrogio o Natale

- Campo di Pasqua, nei giorni del Triduo. Si conclude con la Veglia di Pasqua con tutto il gruppo e le famiglie
- Campo Estivo, di 7-14 giorni a seconda dell'età, indicativamente a fine Luglio/ inizio Agosto

Per info e iscrizioni contattare

milano2@lombardia.agesci.it



...perchè fai gli scout ?

M 10 anni: "perché faccio giochi che a casa non farei e perché ho imparato a fare sempre del mio meglio. La giungla è un posto strano, ma che ci aiuta a crescere"

G 13 anni: "voglio uscire dalla mia comfort zone per stare all'aria aperta, lontano dalla città e lontano dalla tecnologia. Ho capito il vero valore dell'amicizia e ho imparato a superare le mie paure. Ho imparato a sognare e a realizzare grandi imprese, sempre insieme ai miei amici"

B 18 anni: "io non faccio gli scout, io sono scout! Da quando ho 8 anni ho avuto modo di sperimentare i valori che hanno formato la persona che sono ora. Ho fatto cose che i miei amici non scout non si sognano neanche di fare. Ci sono cose di cui non capivo il perché, tipo il fare fatica, ma che con il tempo hanno avuto un senso e non smetterò mai di ringraziare i miei capi che mi hanno fatto apprezzare bellezze nascoste. Ora siamo pronti a tutto e abbiamo una seconda famiglia"

La storia della nostra parrocchia attraverso le pagine del Naborianum

A cura di Andrea Romeo

La guerra tocca molto da vicino la comunità parrocchiale dei SS. MM. Nabore e Felice, e ne sono chiara testimonianza le numerose pagine del Naborianum che presentano alcuni tra i differenti aspetti di questo inevitabile coinvolgimento.

La grande speranza viene indubbiamente riposta nei tanti bambini che per fortuna riescono ad essere tenuti lontani dal dolore della tragedia incombente: con riguardo alle loro giornate, alla loro educazione ed alla loro crescita, numerose le testimonianze delle suore della Scuola Materna di Via Gulli, 14 che periodicamente raccontano la propria esperienza umana ed educativa, al servizio di questi piccoli.

Nonostante le evidenti difficoltà, è ancora persistente la visione per cui: *“Anche la Patria guarda queste albe di vita... questi piccoli figli, e desidera che crescano valorosi e forti. Ella vede in essi i suoi futuri soldati: li vede militare sotto la sua bandiera e spera e vuole che siano albe radiose di gloria.”*

L'altro lato della medaglia, quello più realistico e drammatico, viene tratteggiato da un parrochiano, il **Primo Aviere Marco Agnesi**, che in

una lettera al Naborianum sintetizza la propria vicenda di soldato e di cristiano, vicenda in cui il dovere e la fede, il timore ed il coraggio, la paura della morte e la fede nell'eternità si mescolano deli-

IL PERICOLO QUOTIDIANO

Il pensiero che la vita dell'uomo sulla terra è una milizia, è ben attuale in questo tempo in cui si ha del pericolo una consapevolezza immediata e vivissima.

Consapevolezza che non è da confondersi con la volgare paura. Oggi come e più di prima, gli uomini migliori han l'animo illuminato di sereno fervore, e sanno combattere e morire con l'eroica semplicità di chi ha fede. Ma quelli di essi che ritorneranno, domani, alle opere di prima, saranno certamente meno tentati alla tranquilla incoscienza.

Perchè nel pericolo l'uomo si ritrova libero da ogni cosa vana. Tante cose credute indispensabili scompaiono dinanzi alla morte, e restano solo quelle che neanche la morte può vincere, quelle che danno all'uomo il coraggio di andare schiettamente incontro al pericolo e alla morte. Allora si comprende — meglio che sui saggi volumi — che la vita vale solo per ciò che resta anche quando la vita stessa è perduta.

Per ciò i migliori, così come non temono il pericolo, non rimpiangono le illusioni svanite e non amano ricercare in sogno quel che è scomparso col dileguarsi del passato. Domani ritorneranno più degni di vivere, perchè sapranno meglio distinguere la verità dalla finzione, e la vera pace dal falso conforto del mondo.

Ma non a tutti è dato di purificarsi l'animo e il cuore nel pericolo materiale. Ci sono i cosiddetti fortunati che — spesso senza colpa loro — vivono lontani dal pericolo. Ma il cristiano sa che il pericolo risparmiato al corpo si riversa tutto sull'anima; il cristiano comprende che « nessuna tempesta è peggiore della stessa tranquillità, e nessun genere di avversari è pericoloso quanto il non averne ».

Sbaglierebbero di molto, quelli che sono al riparo dal pericolo materiale se si ritenessero davvero fortunati. A parte il fatto che si tratta d'una fortuna quasi umiliante, la loro responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi al prossimo diventa più difficile, mancando ad essi l'incentivo che deriva dalla prova fisica. Per conseguenza la prova morale è per loro più difficile e più pericolosa.

Per noi tutti c'è un pericolo quotidiano ben peggiore della morte. E' il pericolo dell'infedeltà, dell'ingiustizia, del peccato. « Satana va in cerca di voi per vagliarvi come si vaglia il grano »; ecco che il Signore ci addita il vero pericolo, al quale nessuno può sottrarsi, ma che ogni cristiano deve vincere.

La vita dell'uomo su questa terra è veramente una milizia, un combattimento senza tregua. Non soltanto la lotta per la Patria, non soltanto la « lotta per la vita » di ciascuno di noi. Ma soprattutto la lotta per l'anima nostra, per la nostra vera Vita.

MARCO AGNESI

Primo aviere - P.M.Ae 5

neando una figura molto interessante e ricca di umanità.

A mezza strada tra le speranze per il futuro e quelle per l'immediato presente, il Naborianum rac-

NO DIECI

20 21

Parte quarta: il 1941 e gli anni dolorosi della guerra

Una visita all'Ospedale Militare

I miei bimbi aprono la piccola anima alla vita che li circonda, vivono intensamente l'ora attuale della Patria nostra, quest'ora che nella sua tragicità sembra velare di mestizia la primavera smagliante, sembra gettare una cupa nube nel cielo trasparente, quest'ora per cui tanti cuori si sentano trafitti e tante mamme piangono.



Ho potuto constatare questa partecipazione durante la lezione alla quale illustrai loro la vita della Patria e dei nostri soldati, rilevando particolarmente la grandezza del sacrificio di coloro che combattono e muoiono e di coloro che giacciono negli ospedali con le membra straziate in attesa di nuove energie fisiche, onde lavorare ancora per la Patria e per i propri cari.

conta dettagliatamente una visita, compiuta da numerosi parrocchiani ed in cui vennero coinvolti anche i bambini della Scuola Materna, presso l'**Ospedale Militare di Via Saint Bon**: la suora che si era incaricata di organizzare l'evento ricorda: "... proposi di raccogliere delle offerte per preparare dei doni da offrire ai degenti nella visita al vicino Ospedale Militare. All'iniziativa corrisposero con slancio e squisita gentilezza anche le famiglie dei bimbi, per cui potemmo preparare tanti pacchi contenenti cioccolato, liquori, francobolli, cartoline ecc..."

Ma la vita della parrocchia va comunque avanti, come testimoniato dalla gita, organizzata dal **Gruppo Femminile di Azione Cattolica** il 29 Giugno, ed avente come meta finale i Corni di Canzo: benedetta dal Prevosto, ed accompagnata dalle Suore, l'ascensione ha rappresentato non soltanto un semplice, ed assai gradito, momento di sva-

go e di distacco dalle sofferenze del tempo, ma anche una sorta di celebrazione della vita, nonostante il periodo evidentemente molto doloroso; le parole con cui viene descritta dalle partecipanti: "... Questa passeggiata è stata effettuata per appagare il desiderio di questa giovinezza così esuberante di Vita, e crediamo che i suoi effetti siano benefici sotto tutti i rapporti, e fisici e spirituali..." esprimono pienamente il profondo desiderio di continuare a camminare, che l'intera parrocchia continua a manifestare, pur nelle difficoltà e nelle amarezze del presente. ■

Salir..... sempre salir.....

I corni di Canzo sono stati quest'anno la meta della gita effettuata dalla G. F. di A. C. il 29 giugno.

Iniziata dopo la S. Messa in Parrocchia e benedetta dalla bontà del nostro amato Pastore ed Assistente, la passeggiata si è svolta tra la più schietta e Santa letizia non ostante la difficile ascesa: la fatica era mirabilmente temperata dal desiderio della meta.



Una perfetta armonia regnava tra l'allegria e la pace della nostra comitiva e le bellezze naturali; delle quali Dio ha circondato l'uomo per fargli sempre più leggero il peso di tanti dolori.

Anche nella gioia non sono stati dimenticati coloro che soffrono o per cause sanse o perchè lontani dalla Grazia di Dio: per tutti questi sono state offerte a Gesù le piccole difficoltà e la fatica.

Sempre per le giovani, che camminano nella retta via la virtù è associata alla letizia: anche nella passeggiata si sono incontrate comitive, tra le quali sembrava regnare gioia, ma si è potuto constatare che ben diverso era la loro letizia, perchè ben altra ne era la sorgente.

Sulla vetta il nostro occhio abbracciava un vasto orizzonte contemplando bellezze che lingua umana non sa e non può esprimere.



“Con gli occhi della Madre”

Presentazione del libro di Sergio Minola

**Domenica 12 marzo
ore 17.45**

Maria, attornata dagli angeli, e con l'aiuto dell'arcangelo Gabriele, ripercorre la vita di suo figlio Gesù.

Gli episodi narrati dai Vangeli vengono rivisitati attraverso il suo sguardo.

Vengono alla ribalta pensieri, sentimenti, preoccupazioni di una “mamma”... che ci invitano ad uno sguardo nuovo.

Sergio Minola è nato in provincia di Milano nel 1966; cresciuto in ambienti oratoriani e parrocchiali, sin da ragazzo si è dedicato a numerose attività di volontariato in qualità di animatore ed educatore degli adolescenti in ambito oratoriale, ed ha inoltre svolto il servizio civile nella periferia a Milano, lavorando con adolescenti a rischio.

Sposato nel 1997, con tre figlie, proprio dall'ambiente familiare ha ricavato l'ispirazio-



ne per i suoi primi racconti brevi, che ha pubblicato prima sul bollettino parrocchiale e successivamente sulla sua bacheca Facebook.

Lavora come impiegato presso un'azienda farmaceutica multinazionale.

Ultimissima

LA TUA PARROCCHIA HA BISOGNO DI TE

L'emergenza Covid ha azzerato le offerte, che ci permettevano di stare accanto a chi ha più bisogno

se puoi permettertelo

**AIUTACI CON
UNA DONAZIONE**

IBAN: IT18 A030 6909 6061 0000 0120 006



Rinati per acqua e Spirito Santo

MARCELLO BRINO VINCI
LAULUND LEONARDO
SCHIRA ANITA GRACE

MONGIARDO LUCA
RANGHINO LUDOVICA

Uniti in Cristo e nella Chiesa

ALESSANDRO BITETTO E MARCELLA BIANCARDI

Tornati a Dio per la Risurrezione

HIPOLITO EDEN
PASINETTI MARIO
ANDERVILL LILIANA
DI RIENZO RAFFAELE
VETTORI ANTONIO
GALLI FILIPPO
MALASPINA BALDO
GENOVESE ENRICO
SELLERI CATERINA
TROMBETTA FRANCESCA
OLDANI ALBINO
POMENTALE CRISTINA EMMA
SAMPIETRO ROBERTO FILIPPO
CARINI ENZO MARIO
BOSETTI MARIA ANGELA
PACIFICI DANILO
VANZANELLI GIANFRANCO EMILIO
BELLUZ SILVANA
MAGNANO FRANCESCO

SELMI ROBERTO
NICOLO' GIUSEPPE
TENORE DANIELA LUCIANA
BONANOMI GIANFRANCO
MARTELLO AGNESE
AMORUSO IDA
RUGGERI RICCIOTTI
BERTASI MARIA
LA BELLA PAOLA CONCETTINA
CHIUCCHI LAURA
MEDETTI FELICE
DILK ENRICA YVONNE
ANTONELLI ADELAIDE
MARINI GIUSEPPINA
BIANCHI GIUSEPPE
FABRIANI RACHELE
SANTOSUOSSO DOMENICO
COSTANZO MICHELA



Saluto finale e applausi al Concerto di Natale del 27 dicembre

LA BACHECA

Nell'imminenza del Natale, i nostri catechisti hanno suggerito ai bambini di fotografare il presepe allestito nelle case. Eccone alcuni.



Alice Carlomagno



Elisa Oliviero



Famiglia Verrusio



Francesco e Giacomo Radaelli



Sofia Giroto



Susanna Moretti

NABORIANUM, riservato ogni diritto ed utilizzo -
CONTATTI: naborefelice.naborianum@gmail.com

Il Naborianum non ha prezzo di copertina, GRAZIE PER LE OFFERTE CON CUI VORRETE SOSTENERCI